

Rifiuti. Per Vibo Marina auspicato un futuro diverso. «Non diventi la pattumiera della Calabria»

Il Cdr? «Un'idea tutta sbagliata»

Tassi (Sinistra e Libertà) contrario all'utilizzo del combustibile all'Italcementi

«VIBO Marina è stata stuprata più volte». E' angosciata l'ennesima e «amara» riflessione di Pino Tassi, esponente di Sinistra e libertà, secondo il quale «l'idea sbagliata che il rispetto dell'ambiente, del paesaggio e dei centri urbani non portasse sviluppo e occupazione ha portato a scelte devastanti».

Perciò, «si è permesso di tutto, dall'installazione dei depositi costieri, allo scempio del quartiere Pennello, senza dimenticare l'ampliamento del cementificio». Nell'85, ricorda Tassi, «quando la CemenSud impose la trasformazione dei propri forni con l'alimentazione a carbone, addusse quella scelta con il ricatto del mantenimento dei livelli occupazionali e del futuro dello stabilimento. Allora, responsabile di zona del Pci, fui una delle poche voci che sollevarono il problema dell'impatto ambientale e del rapporto tra lavoro e salvaguardia dell'ambiente. Sta di fatto - aggiunge - che in questi decenni la CemenSud ha man mano tradito i suoi impegni e oggi l'occupazione presso il cementificio è ridotta al di sotto dei cento occupati».

Ecco perché, dunque, a giudizio dell'esponente di Sel, «oggi il ricatto occupazionale non può più funzionare. La CemenSud non può trovare scorciatoie alle sue incapacità aziendali di disegnare un futuro alla propria attività principale. Oggi al pet coke si vuole sostituire il Cdr. Ritorna il solito ritornello, la solita musica».

Ma questa volta, «per fortuna», i sindacati confederali hanno assunto «una



La sede dell'Italcementi di Vibo Marina

giusta posizione, che va sostenuta fortemente». Per Tassi, infatti, «è semplicemente folle» che la Provincia di Vibo, il commissario di governo per l'emergenza ambientale e il Comune di San Calogero abbiano sottoscritto un protocollo d'intesa che, «oltre alla nascita di una discarica nel comune di San Calogero, prospetta anche l'utilizzo degli impianti dell'Italcementi come inceneritore. I danni ambientali prodotti sono sotto gli occhi di tutti, quelli prodotti sulla salute dei lavoratori tutti da accertare e da verificare».

Insomma, «è una scelta folle, di una classe politica miope, che non vede le conseguenze nefaste per Vibo Marina, per le sue politiche di sviluppo e per l'intera costa che va da Pizzo Calabro a Nicotera». Il solo fatto di prendere in considerazione

l'idea che nel cuore della costa più bella della Calabria «possa nascere un impianto di questa natura, che, tra l'altro, dovrebbe essere il punto d'approdo del Cdr di buona parte della Calabria, sconcerta e fa rabbia. La provincia di Vibo Valentia - attacca ancora Tassi - prima di mandare avanti questo accordo perché non si informa di ciò che succede a Isola delle Femmine in Sicilia dove è stato avviato un processo simile con l'opposizione della popolazione locale. Oppure - aggiunge - perché non valuta ciò che è successo qualche mese fa a Collesalvo, dove la magistratura ha posto sotto sequestro due termovalorizzatori per smaltimento di rifiuti tossici? I rischi e i pericoli che si andranno a correre valgono la posta in gioco? E poi - prosegue - si è chiesto se questa

scelta porterà alla chiusura della cementeria e alla sua trasformazione in termovalorizzatore?».

Detto ciò, Tassi ricorda al presidente della Provincia De Nisi «che la nostra costa attira turisti da tutto il mondo per la sua bellezza e dà occupazione e lavoro a migliaia di persone. Ancora oggi, Vibo Marina, nel suo centro e nel lungomare mantiene tutte le caratteristiche di una bella località turistica per soggiorni climatici nell'arco dell'intero anno. Il suo futuro è questo, non certo diventare una camera a gas di rifiuti e di ecoballe. Salvo che - conclude in maniera sarcastica - il presidente De Nisi non voglia trasformare la provincia di Vibo da una realtà turistica produttiva alla pattumiera dell'intera Calabria».

R. V.

LA REPLICA ALLO SLAI COBAS

Rifiuti, interessi collettivi e infondati attacchi personali

ABBIAMO ritenuto di organizzare una pubblica iniziativa sul tema dei rifiuti proprio per evitare che la discussione su un argomento di tale rilevanza venisse esaurito con un "botta e risposta" a mezzo stampa. Infatti, tale metodologia, a nostro avviso, non è quella ideale per affrontare temi delicati e di pubblico interesse, soprattutto quando alcuni soggetti, pur ignorati, continuano a pretendere la scena e si impongono quali interlocutori del nulla.

E' un dato di fatto, laddove noi poniamo serie argomentazioni politiche/sindacali e di tutela di interessi collettivi in risposta si offrono gratuiti quanto infondati attacchi personali.

E' proprio vero che in mancanza di validi argomenti, è forte la tentazione di utilizzare "mezzucci" populistici e denigratori che mirino a spostare l'attenzione da ciò che è in discussione, cercando di delegittimare quanti hanno il merito invece di aver centrato la problematica, sia nel metodo che nel merito.

Riteniamo che sia proprio questo il ruolo che le storiche organizzazioni sindacali dei confederali hanno svolto nel paese nei tanti anni di militanza e rappresentanza e che debbono continuare a svolgere anche a livello locale: mobilitare le coscienze, agevolare il confronto democratico, stanare quanti in nome di un interesse generale perseguono solo proprie velleità.

Infine, non siamo certo noi a dover fornire chiarimenti e risposte su inesistenti misfatti quanto coloro che dalle pagine dei giornali lanciano infamanti accuse di cui dovranno rispondere davanti al giudice. Lo dicano questi pubblici detrattori, chi sono "i parenti e gli amici dei sindacalisti" che starebbero lavorando alla Provincia di Vibo Valentia. Facciano i nomi e soprattutto si confrontino con i tanti precari per i quali stiamo facendo, prima di tutto, una battaglia di civiltà: precari da qualche decina di anni che hanno reso servizi necessari per i cittadini, che per poche centinaia di euro hanno offerto la loro professionalità ed il loro impegno, vedove, padri e madri di famiglia, lavoratori non più giovani con la sola prospettiva di emigrare se non dovessero trovare risposta al loro legittimo diritto a lavorare. Questi sono i

tanti nostri "amici" per i quali ci sentiamo di impegnarci perché anche da noi si applichino le normative nazionali sulle stabilizzazioni del precariato!

Per tornare all'argomento in questione deve essere chiara la posizione di Cgil Cisl e Uil: un moderno ciclo integrato dei rifiuti, con una seria governance regionale, è l'unica soluzione per dare risposte coerenti e raggiungere gli obiettivi posti dalla normativa vigente che prevede almeno il 65 per cento di raccolta differenziata entro il 2012 ed un forte impegno per la riduzione dei rifiuti alla fonte.

Appare lapalissiano che questa scelta porterà a ridurre drasticamente ed in breve tempo il residuo di rifiuti non riciclabili (che avrebbero, così, un bassissimo potere calorico). E' economicamente vantaggioso investire su impianti per la produzione di Cdr o sulla riconversione di impianti non dedicati se il materiale da bruciare sarà sempre di meno?

Cosa diciamo, poi, a quei lavoratori per i quali si sta costruendo un futuro lavorativo nella Raccolta differenziata ed il porta a porta (investendo fondi pubblici) mentre ci si impegna, su altri tavoli, a fare scelte alternative? Si pensa davvero di poter giocare con due mazzi di carte, promettendo "a destra ed a manca" convinti che non si verrà stanati? I lavoratori di questa Provincia sono deboli, sfruttati ma non sono stupidi, non si può continuare a prenderli in giro per poi scatenare una "guerra tra i poveri". Cosa diranno i "nostri eroi e moralizzatori" a fine giugno a quei lavoratori ed a quegli amministratori che hanno scelto la strada della Raccolta Differenziata?

Scusate ci siamo sbagliati, ci sono richieste ed interessi superiori a cui ubbidire! E' spieghino ai lavoratori dell'ex Proserpina i motivi per cui questi, in virtù della procedura adottata, non hanno avuto accesso alla mobilità, pur sussistendone i requisiti.

Noi pensiamo che la coerenza paghi e che alla fine le contraddizioni esplodano facendo emergere con chiarezza le posizioni di ognuno.

**Donatella Bruni
Sergio Pititto
e Luciano Prestia**
segretari provinciali di Cgil, Cisl e Uil



Luciano Prestia (Uil)

Europee. «Poco soddisfacente il dato nazionale. Ottimo invece su scala locale»

«Un risultato ambivalente»

Lucida analisi del dopo voto di Giannini (Prc) e D'Apa (Pdci)

di ANTONINO SCHINELLA

«DAL risultato del voto per le Europee è emerso un dato ambivalente. Si è trattato, infatti, di un risultato insoddisfacente, poiché avevamo un obiettivo essenziale, quello del superamento del 4 per cento, che abbiamo mancato».

E' chiara, lucida e serena l'analisi del voto fatta da Renato Giannini, segretario provinciale del Prc, e da Stefano D'Apa, coordinatore provinciale del Pdci, che tuttavia sorgono un dato confortante. «La lista anticapitalista - sostengono i due esponenti comunisti - però, ha raccolto da sola più voti, sia in percentuale che in termini assoluti, di quanti non ne abbia ottenuti nel 2008 l'Arcobaleno», che raggruppava tutte le forze della sinistra di alternativa. Il voto quindi, sia per Giannini che per D'Apa, evidenzia una tendenza positiva: «un recupero, anche se parziale, di consensi da parte dei comunisti e delle altre forze rappresentate nella lista».

Eppure, le Europee per Rifondazione comunista e Comunisti italiani, chesi sono presentati sotto un unico simbolo, «erano molto più difficili delle precedenti anche per l'isolamento in cui ci siamo trovati. La stampa e televisioni nazionali ci hanno praticamente ignorati. Abbiamo registrato una vergognosa e sistematica censura dei mezzi d'informazione, mirata contro la lista comunista». In questa situazione, «le responsabilità del Pd sono enormi. Pur di cancellare le sole forze non compatibili con le sue scelte neoliberaliste - affermano - il Pd non esita a colpire i cardini della democrazia, come dimostra anche la vicenda del referendum elettorale». Questo atto di accusa, però, non è l'unica causa che ha impedito alla lista anticapitalista di superare la soglia



Renato Giannini (Prc)



Stefano D'Apa (Pdci)

del 4 per cento, come riconoscono Giannini e D'Apa. «Non vanno escluse anche nostre colpe - sostengono i due - ovvero gli errori commessi nel corso della campagna elettorale nel comunicare le nostre idee e proposte, nel presentare il progetto politico sotto alla lista unitaria. Ma il dato ottenuto - aggiungono - offre la possibilità, la speranza, ma soprattutto la sicurezza, che si può ripartire, rilanciare la nostra proposta politica, a partire da un nuovo radicamento nei territori». E' per questa ragione, infatti, che Giannini e D'Apa guardano «con soddisfazione» al dato elettorale della provincia di Vibo e della città capoluogo. «Dal risultato - affermano - emerge con chiarezza come la lista comunista abbia ottenuto un buon risultato, superando il 4per cento, l'alta percentuale di astensio-

nismo. Sia nella città di Vibo, quanto su tutto il territorio provinciale, la lista comunista si è riconfermata la quinta forza in termini elettorali, della quale non si potrà non tener conto a partire dalle prossime elezioni».

In definitiva, concludono Renato Giannini e Stefano D'Apa, «i risultati raggiunti ci indicano chiaramente di proseguire verso la strada dell'unità delle forze comuniste ed anticapitaliste, per la quale lavoreremo anche ad aggregare tutte quelle forze di sinistra per nulla allineate all'attuale sistema, riprendendo con più vigore la nostra presenza all'interno del conflitto sociale, a partire dai luoghi di lavoro espresso in tutte le sue forme, attraverso un concreto rilancio di iniziativa e mobilitazione politico-sociale».